

CONSIDERAZIONI PERSONALI

Credo che nelle vicende umane ci siano aspetti dolorosamente privati ed il clamore e la contrapposizione che nel triste caso di Eluana Englaro si sono determinati mi sono apparsi fin dal primo momento poco rispettosi della dignità della persona. Usare, come tanti e da tante parti hanno fatto in questa circostanza, strumentalmente le persone e le loro sofferenze per supportare le proprie tesi, per quanto nobili riteniamo che siano, non mi pare sia cristianamente od umanamente accettabile.

Per tale motivo avevo ritenuto opportuno mantenere il silenzio.

Tale silenzio non significa mancanza di riflessione umana e politica o timore di esprimere le proprie opinioni. Il precipitare degli eventi e le tante decisioni prese, senza alcun rispetto per i sentimenti e le sofferenze dei singoli, per la mediazione e riflessione politica, per le stesse Istituzioni del Paese, rendono difficile mantenere tale silenzio.

Come cattolica e come donna credo nel valore e dignità della persona anche nella debolezza, nella malattia, nella morte. Penso che, sia l'accanimento terapeutico sia l'eutanasia, partano dal rifiuto, dall'incapacità di accettare la conclusione naturale della vita.

Personalmente rispetto ma non mi sento di condividere la scelta, pur legittima, del sindaco nè la dichiarazione che tale scelta faccia di Udine una "città che dà una risposta giusta e civile a questa vicenda umana". Civiltà c'è stata nel dubbio, nella discrezione, nella sobrietà, nel rispetto, nel silenzio con cui la gran parte dei cittadini si è posta dinanzi a questa triste vicenda.

Politicamente ritengo che su decisioni di cui è già evidente il forte impatto politico, sarebbe preferibile anzi necessaria una condivisione o quantomeno uno scambio di valutazioni che preceda le scelte.

Ci sono temi che, anche politicamente, debbono essere non sbandierati ma affrontati nel pieno rispetto della libertà di coscienza (un principio sempre affermato all'interno del PD), cercando una sintesi rispettosa di valori quali la sacralità della vita umana per la cultura cattolica e il diritto dell'individuo all'autodeterminazione per la cultura laica che dovrebbero dar luogo a confronti non certo a conflitti.

Le buone leggi si fanno in questo modo non sotto l'emozione di singole situazioni ed approfittando delle stesse, ma cercando una mediazione non alimentando un conflitto.

Oggi questo non è più possibile il capo del governo senza alcun rispetto per le Istituzioni e per quello che dovrebbe essere la politica ha cercato lo scontro per l'affermazione di un potere dello Stato su un altro, ha avviato una guerra senza prigionieri in cui Stato e politica hanno già perso. Quanti possono credere che questo sia per salvare una vita e non piuttosto per usarla cinicamente ai propri fini?

Maria Letizia Burtulo

09/02/2009